

letico, rampollo della buona borghesia renana, laureato in giurisprudenza, armato di ironia e spregiudicatezza. E Guido ha cominciato subito a sparigliare i giochi creando anche non pochi imbarazzi nelle file del suo partito. Ne ha pensate di tutti i colori per far parlare di sé e cambiare l'immagine dei liberali. Tra le sue trovate si ricorda una comparsata dentro il Grande Fratello, edizione tedesca trasmessa dal canale Rtl: si presentò con un cestino pieno di ghiottonerie davanti agli increduli concorrenti che erano segregati in trasmissione da oltre un mese. Per alcuni fu uno scandalo, ma per il pubblico un gran successo che fece salire alle stelle la popolarità di Guido, cui tocca da allora il nomignolo di Spaßpolitiker, «politico spassoso», inteso dai suoi avversari nel senso di clownesco e poco serio.

BUON RAPPORTO CON MERKEL

Westerwelle è anche un gay dichiarato. L'outing lo fece nel 2004 presentandosi ad una festa di compleanno della Merkel insieme al suo compagno di vita Michael Mronz imprenditore di successo. Da allora non perde occasione per far cenno alla propria omosessualità, sempre con garbo e senza esibizionismi. Do-

SOCIALDEMOCRATICI

Dopo la batosta nelle parlamentari l'attuale vicecancelliere e ministro degli Esteri tedesco, Frank-Walter Steinmeier, ha ufficialmente annunciato ieri di rinunciare alla guida della Spd.

menica sera al party elettorale dell'Fdp ha brindato e festeggiato in pubblico con accanto il suo Michael.

Ora che sarà vicecancelliere e probabilmente anche ministro degli Esteri (ma non è escluso che invece gli venga affidato un ministero economico) Superguido dovrà forse limitare le sue ingegnose trovate. Con la Merkel è sempre andato molto d'accordo sul piano personale, ma dovrà stare attento a non farsi fagocitare, come accaduto ai ministri dell'Spd nella precedente legislatura. E non sarà facile far passare tutti i punti di un programma come il suo, che rompe gli schemi tradizionali di destra e sinistra.

Sì, perché Westerwelle è un conservatore che predica ricette liberiste (meno tasse, più flessibilità nel mercato del lavoro, privatizzazioni, energia nucleare), ma è anche un liberal che si batte per i diritti civili, per il disarmo e per l'integrazione degli immigrati. ❖

→ **I quartieri occidentali** votano Cdu, mentre all'est vola la Linke
→ **Gli abitanti del centro** restano fedeli agli ecologisti

Un invisibile muro politico torna a dividere Berlino

Berlino era uniformemente socialdemocratica. Ma domenica i quartieri orientali hanno optato per la Linke, mentre ad ovest è prevalsa la Cdu come nel resto del Paese. Nel centro della città trionfano ancora i Verdi.

LAURA LUCCHINI

BERLINO

Una linea quasi retta, da nord a sud, divide in due colori i grafici elettorali della città di Berlino. A ovest il nero (della Cdu) con un piccolo punto rosso (della Spd). A est, compatto, il color amaranto, della Linke di Oskar Lafontaine e Gregor Gysi. Solo un cuore verde a cavallo tra ovest e est, nella circoscrizione di Kreuzberg-Friedrichshain, rompe il muro. È la roccaforte del partito ecologista che da tre elezioni consecutive spedisce il suo candidato locale Christian Ströbele direttamente in parlamento con un 46,8% dei voti che gli dà diritto a uno dei cosiddetti «seggi supplementari».

Il fotofinish delle elezioni di Berlino non poteva essere più chiaro e più indicativo di così. I grafici tra est e ovest sono ribaltati. A ovest la situazione riflette la tendenza del paese con la Cdu come prima forza al 27%, i liberali come partito emergente al 14% e l'Spd in calo al 21,6%. A est sembra di stare in un altro paese: Die Linke, mai così forte, si impone con il 33,8% e si lascia dietro l'Spd al 18% e la Cdu al 16%.

POVERTÀ E DISOCCUPAZIONE

Si è scritto tanto, in quest'anno che celebra il ventesimo anniversario della caduta del muro, del fatto che la Germania continua ad essere divisa tra est e ovest. Non mancano i dati sulle due marce del paese. La povertà per esempio: in alcune zone dell'est raggiunge il 27%, mentre nel Baden Württemberg, a sud ovest raggiunge al massimo il 7,4% della popolazione (dati di Der Paritätische). Lo stesso vale per la disoccupazione che all'est in alcune zone raggiunge il 14%, un dato nemmeno immaginabile all'ovest.

E il fatto è che dopo la caduta del

muro molte aziende dell'est non risultavano più competitive, furono chiuse e le città si svuotarono. Quelli che sono rimasti spesso non hanno trovato modo di adattarsi all'economia globale. Tanto che il tema è diventato motivo di scherzo e barzelletta. Nella vigilia delle elezioni Stefan Raab, popolare presentatore del canale Prosieben annunciava: «Signore e signori, domani ci sono le elezioni, le urne apriranno alle 8 e chiuderanno alle 18. Questo significa che gli Ossid (quelli dell'est, ndr.) dovranno svegliarsi presto!». Risate e applausi.

Ma per quanto riguarda il voto a Berlino, i risultati delle ultime due elezioni smentivano questa realtà: nel 2002 la città aveva dato la propria preferenza in modo abbastanza omogeneo alla socialdemocrazia. Die Linke era già cresciuta, ma non così tanto, nel 2005, mentre nello stesso anno la Cdu si aggiudicava una sola circoscrizione nell'estremo ovest. Domenica scorsa invece il muro è tornato a dividere la capitale.

A unire le due città divise c'è la circoscrizione di Kreuzberg-Friedrichshain, giovane e alternativa che

da anni vota verde e quest'anno lo ha fatto con un appoggio di tre punti in più, riconsegnando il testimone all'anziano Christian Ströbele, padre fondatore dei verdi tedeschi, che per la terza elezione consecutiva viene eletto con un mandato diretto (si ottiene con la preferenza nominale in modo indipendente dal partito). «Sono orgoglioso del risultato e sono veramente felice che la fiducia nel lavoro svolto mi permette di ottenere un nuovo mandato», ha detto uno Ströbele.

Nella capitale

Eletto con il 46,8% il leader storico dei Verdi Ströbele

le commosso domenica sera. «Lunedì inizia il lavoro in Germania per ricostruire una maggioranza di sinistra».

NEGOZI BIO E BICICLETTE

E la ricetta segreta dei verdi in questa circoscrizione la si capisce passeggiando per l'Oranienstrasse e la Adalbertstrasse. Negozi bio, mercati di frutta, biciclette ammucciate a ogni angolo di strada, verde pubblico, giovani madri con i bambini che corrono intorno, ragazze turche che gestiscono negozi di moda giovane (i turchi a Kreuzberg sono 20.000). Martina, una giovane donna seguita da due bambini in bicicletta fornisce l'identikit dell'elettore dei verdi: «In genere sono giovani, diciamo tra i 25 e i 45 anni. Evitano, se possibile, di usare la macchina. Fanno spesa in modo consapevole e tendono ad avere bambini presto. Come me!».

A volte però sono anche i delusi dalla politica del leader dell'Spd Steinmeier: «Ho sempre votato per l'Spd, ma questa volta ho preferito i Verdi. È stato un voto per esprimere il mio malcontento», spiega Maren seduta al tavolo del Michelden, un negozio bio nell'Oranienplatz. «Ma il vero problema è che nel mezzo della crisi la gente vota liberale. Un'idiozia!». ❖

IL CASO

Il 2% dei Pirati vale 700mila euro di contributi statali

Il partito dei Pirati tedesco non ce l'ha fatta a entrare in Parlamento, ma è diventato la sesta forza politica del Paese e, con il suo 2% alle legislative di domenica, ha ampiamente superato la soglia prevista per accedere ai finanziamenti pubblici. Il partito, che vuole rendere internet completamente accessibile a chiunque e liberare la rete da ogni forma di censura, ha totalizzato 850 mila voti, superando di slancio la soglia dello 0,5% necessaria per ottenere i fondi statali. In Germania, i partiti ricevono fondi pubblici in rapporto alla loro performance alle urne e, nel caso dei Pirati, questo si tradurrà - secondo le prime stime - in 700 mila euro all'anno.